

**L'ANGOSCIA
DELLE COPPIE
FLESSIBILI**

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini



Sono le famiglie romane dei flessibili e sono oggetto di indagini e poi di un libro "Flessibilità senza sicurezza", a cura di Roberto Cavarra e Piera Rella (editore **FrancoAngeli**). Emergono da tale approfondito studio, come spiega la Rella nell'introduzione, innumerevoli situazioni del mondo frammentato che vanno analizzate e non confuse. Tra i vari elementi c'è quello, descritto da Cavarra, di atipici che hanno bruciato le varie antiche scansioni di una vita. Erano tappe care ai padri e alle madri: la fine degli studi, l'inizio della vita professionale, l'abbandono della casa dei genitori, il matrimonio e la procreazione. Ora tutto si accavalla, l'adolescenza non finisce mai e così la conquista di un lavoro stabile, e così ancora l'accasamento e la possibilità di diventare genitori. Il tempo è scandito in fasi diverse, a seconda delle situazioni. Molto dipende, ad esempio, se sei figlio di un operaio o figlio di un notaio o di un imprenditore. La famiglia che ti circonda, i suoi rapporti sociali, hanno un ruolo fondamentale, possono cambiare il tuo destino. Altro che parlare di una società che premia il merito. Sei ancora targato fin dalla nascita e i moderni ammortizzatori sociali, non per tutti, sono nelle mani dei parenti. Condizionano la carriera, condizionano il futuro. Prendiamo il problema della casa. Qui, nelle indagini raccolte balzano evidenti le disparità. Così leggiamo di Beatrice, maestra d'asilo con marito postino. Loro un'abitazione l'avevano ma sono stati sfrattati e sono dovuti ritornare ai rispettivi nidi familiari. Racconta Beatrice "Abbiamo fatto un po' i fidanzatini, durante il giorno insieme e poi la sera io a casa con mia madre e Ugo dai suoi". Una serie di testimonianze che affastellano l'angoscia dei mutui, le convivenze difficili. Guido, disegnatore, così si descrive: "Abbiamo questa specie di tormentone che è questa idea ciclica di comprare la casa che non si avvererà mai".

Molti di questi sarebbero, nella letteratura corrente, i nuovi soggetti dediti ad una forma di autoimprenditorialità. Ma, osserva Arcangelo, rappresentante per una cooperativa di bevande: "Questa libertà è un'illusione, sei super controllato, for-

se più del dipendente statale o dell'operaio. Io devo fare almeno minimo 17-18 visite al giorno. Se non ne visito uno, lo sanno subito".

Certo casi diversi, con almeno due tipi di coppie, quelle in possesso di una flessibilità "attiva", e quelli in possesso di una flessibilità "costrittiva". Scrivono gli autori a proposito di questi ultimi: "Il rischio di uno slittamento verso una deriva che possa condurre all'esclusione sociale è reale e tangibile".

<http://ugolini.blogspot.com>

